

# Ospedale, è caccia ai benefattori

Raccolti 200 mila euro dalla Onlus degli ex primari: serviranno ad acquistare i nuovi letti

**FRANCESCA FOSSATI**  
BIELLA

Ha già raggiunto i 200 mila euro la raccolta di fondi degli «Amici del nuovo ospedale di Biella», un comitato nato circa un anno fa su iniziativa di due primari in pensione che hanno lavorato per 40 anni al Degli Infermi: il pediatra Leo Galligani e il geriatra Adriano Guala, con la collaborazione del direttore sanitario dell'Asl Franco Piunti. Dell'associazione, che è alla ricerca di benefattori, siano essi imprenditori, fondazioni, associazioni o famiglie, e che a giorni diventerà una Onlus, si è parlato l'altra sera alla presentazione delle apparecchiature donate all'ospedale dalla Fondazione Crb. «La cura e l'assistenza ai malati sono già garantite dal Servizio sanitario nazionale - precisa Guala -, noi vogliamo fare qualcosa in più e integrare le risorse con l'aiuto dei privati per assicurare ai ricoverati più comfort: uno dei componenti del recupero della salute». Il primo obiettivo è l'acquisto di 260 letti di ultima generazione, che facilitano l'alzata ai pazienti, il passaggio dalla barella e il lavoro del personale che si occupa dell'igiene dei malati: co-

**Verso il trasloco**  
Il nuovo ospedale è pronto ad accogliere gli uffici dell'Asl che si sposteranno nei prossimi giorni. Per i reparti bisognerà invece attendere il prossimo autunno



stano 2600 euro l'uno e per poter spuntare la prima meta raggiunta occorrono 680 mila euro. «I primi 200 mila euro sono arrivati da due Fondazioni di famiglie biellesi che in tempi passati hanno contribuito a migliorare la sanità biellese - dice Guala che però, in attesa dell'ufficialità delle donazioni, preferisce non svelare i nomi dei benefattori -. Anche alcuni medici dell'ospedale, in pensione o ancora in forza, vogliono contribuire in no-

me dell'importanza della salute dei cittadini».

Nel nuovo ospedale ci saranno 539 letti: 80 li ha donati la Fondazione Cassa di risparmio di Biella per alcuni reparti particolari, altri saranno trasferiti dal Degli Infermi (quelli più nuovi) e 260 li vorrebbe appunto donare l'associazione «Amici del nuovo ospedale» per sostituire quelli più malandati. Le ultime grandi donazioni furono, tra gli Anni 60 e 70, quella della famiglia Zegna per la costruzione dell'«ospedaletto» di Trivero

**L'associazione in campo**  
**«Grazie alle donazioni garantiremo ai pazienti un maggiore comfort»**

## I COSTI

### Dalla vendita del Degli Infermi un «tesoretto» di 22 milioni

■ Il costo del nuovo ospedale ammonta a 190 milioni di euro: 55 milioni a carico della Regione, 57 milioni a carico dell'Asl (20 sono stati donati dalla Fondazione Crb

per l'acquisto di attrezzature, 15 finanziati con un mutuo e 22 derivanti dalla vendita, non ancora avvenuta, del Degli Infermi), i restanti sono fondi statali.

e quella della Fondazione della famiglia Caraccio per le sale operatorie. Ma molti padiglioni del Degli Infermi sono dedicati ai benefattori che li finanziarono: Cartotti, Grupallo, Rivetti, Trossi. Seppure i tempi siano cambiati, si fa appello alla coscienza dei biellesi, «cittadini di un territorio che ha dato loro tanto e che oggi chiede di «restituire» qualcosa a favore dell'ospedale che per diversi lustri sarà l'unico nuovo in Piemonte».

# “Le mie cene d’estate in Liguria? La politica lavora anche in vacanza”

IL PERSONAGGIO

OTTAVIA GIUSTETTI

SPAGNUOLO è accusata di peculato per aver speso 66 mila euro di denaro pubblico nel maxi processo sulle spese pazze dei gruppi consiliari. Spagnuolo, con i suoi avvocati Tom Servetto e Mauro Ronco, ha chiesto di essere giudicata con il rito abbreviato, così già ieri è stata interrogata dal pm, Enrica Gabetta e del gup, Roberto Ruscello. Lei, per intendersi, è quella dell’abito comprato all’Ovs a spese della Regione per il collaboratore «malvestito», ed è anche quella delle serie infinite di scontrini all’autogrill, raffiche di caffè a cappuccini a pochi minuti di distanza l’uno dell’altro, così tanti che la procura ha sospettato che quei rimborsi fossero il frutto del riacconto di ricevute altrui per arrotondare il conto. E poi: le cene per nove persone in una locanda sulla statale del Nava, e la stessa sera a pochi minuti di distanza in un luogo troppo lontano. «Non riesco sempre a raggiungere i miei ospiti ma dicevo loro che avrebbero pranzato lo stesso a mie spese, così pagavo anche se non ero presente, oppure quando ero al bar offrivo i caffè e i cappuccini per tutti, la politica è anche cordialità, non credete?».

Quarant’anni di attività. Prima donna presidente del Consiglio Regionale, Spagnuolo è convinta che fare politica significhi fissare un incontro con chiunque lo chieda. Il grosso delle sue contestazioni riguardano i rimborsi per quella sospetta residenza in Liguria dove, è vero, ha una casa, anche se a quanto pare la sua dimora ufficiale è invece a Villa San Secondo, in provincia di Asti. Sulla riviera, soprattutto nei mesi estivi, Spagnuolo fissa molti incontri «politici» - così ha detto lei ieri - «perché è proprio quando tutti sono in vacanza che i politici devono lavorare». E poi mette a rimborso i caffè e i pranzi.

D’inverno, invece, quando l’attività del Consiglio regionale è a pieno regime, la consigliera Pdl risulta aver viaggiato dalla sua casa al centro di Torino, molto di più di quasi tutti i suoi colleghi: dichiara di aver partecipato non solo alla seduta istituzionale del martedì e alle riunioni della commissione Sanità di cui è presidente, ma anche a quelle delle altre commissioni, al prezzo di 18.310 euro di rimborso carburante, a spese della collettività. «Non è giusto pensare che un consigliere debba interessarsi solo dei lavori della propria commissione - ha detto ieri al giudice - io sono curiosa di tutto, anche delle riunioni degli altri, è per questo che viaggio avanti e indietro per partecipare anche alle altre commissioni». «Massacrante » è l’aggettivo giusto. Spagnuolo ha rilanciato quando il gup le ha chiesto se definirebbe la sua attività «impegnativa». «Non impegnativa, massacrante ». E allora il giudice le ha chiesto come potesse tenere a mente tutti quegli impegni in giro per l’Italia visto che aveva dichiarato di non possedere neppure un’agenda da consultare per confrontare le contestazioni della procura. «Per tanti anni l’ho tenuta quando ero funzionaria - ha risposto lei - poi sono passata all’opposizione e quando sei all’opposizione quando arrivi arrivi. Così ho deciso di fare



# Regione, Partecipate da profondo rosso

**La holding FinPiemonte perde 13,5 milioni.** Vanno male i conti di Eurofidi e delle società delle aree industriali  
Gli unici utili arrivano dal settore energia, dall'innovazione e, in via straordinaria, **dall'aeroporto di Caselle**

MAURIZIO TROPEANO

La holding regionale che ha in cassaforte le azioni della maggior parte delle società partecipate si avvia a chiudere il bilancio del 2013 con una perdita di esercizio di 13,5 milioni e rotti di euro. I conti sono stati discussi venerdì scorso nel corso dell'assemblea dei soci che ha scelto di rinviare al 30 giugno l'approvazione del bilancio di consuntivo 2013. Allora sarà in carica il nuovo governo regionale che dovrà decidere se dare seguito al progetto di riorganizzazione portato avanti dalla giunta Cota, o se modificarlo anche perché il «rosso» 2013 si aggiunge alla perdite del 2012 che sono state di 8,7 milioni. Il deficit nasce, soprattutto, dalla svalutazione delle società legate a settori messi in difficoltà dalla crisi come Eurofidi, che gestisce l'attività di garanzia collettiva dei fidi per le Pmi, o delle partecipate che hanno per missioni lo sviluppo del territorio, quelle che nel corso degli anni hanno attrezzato aree per insediamenti pro-

**Il bilancio sarà votato a giugno quando sarà in carica la nuova giunta regionale**

duktiv. Vanno bene, invece, e distribuiscono anche dividendi le partecipazioni in imprese che fanno innovazione, energia o smaltimento rifiuti.

## Soldi, capannoni e terme

Anche nel 2013 gli effetti della crisi economica si sono fatti sentire. È il caso, appunto, di Eurofidi. La Regione ha una partecipazione del 16,56 per cento che produce una perdita di esercizio nei conti di FinPiemonte partecipazioni di oltre 3,5 milioni. Con questi numeri la perdita complessiva si aggira sui 27 milioni con una richiesta di aumento di capitale ai soci di 30 milioni. Molto più contenuta è la perdita di FinPiemonte, la finanziaria che ope-

**-3,5 milioni**  
È la quota della perdita di Eurofidi che fa capo alla holding regionale

**Eurofidi**  
Il settore della garanzia al credito è in sofferenza. FinPiemonte partecipazioni detiene il 16,56 del capitale di Eurofidi, il resto è in mano alle banche. Il rosso complessivo è 27 milioni



## Sulla «Stampa»



La riorganizzazione delle Partecipate è uno degli argomenti al centro della campagna elettorale per la guida del Piemonte.



**-3,4 i milioni**  
È la perdita di Sis, la società che ha acquisito l'ex Pininfarina di Grugliasco per il rilancio De Tomaso

**Le società del territorio**  
La Regione ha affidato alla Sis la gestione dell'acquisto dell'ex Pininfarina di Grugliasco. Ma tutte le società che operano nel settore dei siti produttivi sono in rosso da Snos a Saia

ra in provincia di Cuneo e che nella pre-chiusura 2013 registra un segno meno di 90 mila euro. ma quel che preoccupa i vertici della holding regionale è la scadenza l'anno prossimo di un prestito da 1,5 milioni.

E poi ci sono le società per lo sviluppo del territorio. Una su tutte, la Sit (Sviluppo investimenti e territorio) che per volontà della regione dal 2009 ha gestito l'acquisizione delle aree industriali ex Pininfarina che adesso portano a FinPiemonte un rosso come perdita da associazione che sfiora i 34 milioni. E poi ci sono i conti della Snos, posta in liquidazione ma che porta ad una svalutazione dei crediti immobilizzati di FinPiemonte per altri

1,6 milioni. Perdite per altri 260 mila euro derivano dall'ipotesi di concordato della Saia a cui si deve aggiungere una svalutazione per 1,2 milioni. Un altro milione e mezzo di perdite sono legate alla liquidazione delle quote in Finind (nata dalla cessione di Idreg, che operava nel campo idroelettrico): 1,5 milioni. Anche le Terme di Acqui continuano ad operare in perdita ma l'intervento diretto di FinPiemonte partecipazioni nella gestione ha portato al dimezzamento delle perdite rispetto al 2012: da 1,1 a 600 mila euro.

**Logistica, ambiente e rifiuti**  
Sono i settori dove le società partecipate dalla regione vanno

bene e producono anche utili che, in parte, permettono di contenere le perdite. I dividendi 2013 arrivano a quasi 3 milioni e sono il frutto dei risultati positivi di Barricala, la società che gestisce l'omonima discarica (750 mila euro), dall'interporto di Orbassano che permette di incassare alla holding 260 mila euro anche se dovrebbe chiudere il 2013 con un rosso di circa 400 mila euro. E ci sono anche 1,7 milioni di dividendi straordinari pagati dalla Sagat. E vanno bene anche Icarus (partecipata con Finmeccanica) che chiude il bilancio con un utile di 700 mila euro e l'Agenzia di Pollenzo. Ardea (energia) ha dato utili per 50 mila euro mentre altri 228 mila arrivano da Strambino Solar.

«Già avviate le procedure per cedere il 30% delle azioni»

**3 domande a**  
Agostino Ghiglia

Agostino Ghiglia è l'assessore regionale che si occupa delle partecipazioni. Il piano di riorganizzazione e cessione porta la sua firma dopo la correzione del primo piano presentato dall'ex assessore Maccanti. Venti milioni in due anni dove e come si può tagliare?

«Il piano di riorganizzazione ha portato all'avvio dei procedimenti di liquidazione e di cessione delle quote per il 30 per cento delle partecipazioni regionali. E poi abbiamo anche riorganizzato Ser e il Csi. Stiamo andando avanti tenendo conto delle difficili condizioni del mercato e alla volontà di non svendere questo patrimonio pubblico».



**Perché non avete ceduto la quota di Eurofidi che ha una perdita di 3,5 milioni?**

«Perché dopo di noi sarebbero uscite le banche e questo avrebbe fatto saltare il più grande ente italiano di garanzia dei fidi a favore delle Pmi con il rischio di mettere sul lastrico migliaia di imprese e artigiani piemontesi».

**Anche le società che gestiscono aree industriali sono in crisi...**

«Paghiamo la scelta fatta negli anni d'oro dei fondi europei dove bastava costruire. Alcune società sono state messe in liquidazione dopo complesse trattative con gli altri soci ma è difficile trovare acquirenti».

[M.T.R.]

## il caso

ALESSANDRO MONDO

**C**hissà se il prossimo assessore alla Sanità in Regione si ricorderà dei faldoni che ora giacciono nell'archivio del Consiglio: 4.200 pagine di documenti.

È quanto resta della Commissione speciale d'indagine sulla sanità, sugli appalti pubblici e sulla gestione delle gare di appalto bandite da Scr: varata tra squilli di tromba il 12 dicembre 2011 e morta prematuramente a fine 2013, a dispetto del nome chilometrico. Poco importa se i primi riscontri avevano alzato il sipario su diverse irregolarità e su un numero ancora maggiore di anomalie. Di riprendere le indagini non si è più parlato.

### La giungla degli appalti

Il perimetro è quello della Sanità, ovvero delle proroghe seriali degli appalti: senza gara. Tante proroghe, troppe, più o meno datate, talora sprovviste delle determinazioni che avrebbero dovuto motivarle. Al punto da far sorgere il sospetto di un sistema collaudato per favorire sempre le stesse imprese.

### LE ANOMALIE

Proroghe decennali nelle 4 mila pagine di documenti agli atti

### «Troppe anomalie»

«Non lo sapremo mai - è la denuncia postuma di Alberto Goffi, consigliere uscente in quota Udc, già presidente della Commissione -. Forse abbiamo dato fastidio a qualcuno. Sicuramente abbiamo cercato di scardinare un sistema che durava da anni, e di cui hanno beneficiato in molti».

### «Proroghe senza gara»

Non lo sapremo perché, dopo essersi fatta inviare la documentazione dalle venti Asl e Aso piemontesi, la Commissione ha potuto convocare solo i vertici delle Asl Torino1, Aso e Asl di Alessandria. E questo, nonostante gli interrogativi in sospeso. «L'importo complessivo delle proroghe firmate dalle Asl, dal 2008 fino alla chiusura dell'indagine, supera i 600 mi-



REPORTERS

La Corte dei Conti aveva chiesto e ottenuto dalla Commissione d'inchiesta sugli appalti gli atti del parcheggio sotterraneo costruito alle Molinette, e mai utilizzato, ipotizzando un danno erariale: della vicenda si era occupata La Stampa.

## Il parcheggio fantasma

# Sanità e appalti, "insabbiare" le indagini

## Sciolta la Commissione d'inchiesta, i documenti finiscono in archivio

**Sulla «Stampa»**

**Appalti ai soliti noti**  
Sanità nel mirino  
La Commissione d'indagine: "Prassi abituale"

**Sanità, nel mirino gli appalti senza fine**  
Il Pd attacca: "Troppe proroghe all'Asl Torino 1"

**Atti alla Procura**  
Alberto Goffi, presidente della Commissione, chiede al presidente del Consiglio regionale di dare gli atti della Procura

**180 proroghe**  
E' quanto resta della Commissione speciale d'indagine sulla sanità, sugli appalti pubblici e sulla gestione delle gare di appalto bandite da Scr: varata tra squilli di tromba il 12 dicembre 2011 e morta prematuramente a fine 2013, a dispetto del nome chilometrico.

**Prassi generale**  
Invece di dare gli atti ai giudici, la Commissione ha archiviato tutto.

**Sudokan**  
Bella giornata di sale, da domani tutti in aumento su piastine e lignite

**Polémica**  
L'Asl di Torino 1 ha speso 1,2 miliardi per acquistare un nuovo ospedale. Ma il contratto è stato siglato senza gara.

**Firenze e servizi**  
L'Asl di Firenze ha speso 1,2 miliardi per acquistare un nuovo ospedale. Ma il contratto è stato siglato senza gara.

**Reato**  
L'Asl di Torino 1 ha speso 1,2 miliardi per acquistare un nuovo ospedale. Ma il contratto è stato siglato senza gara.

**Primi riscontri**  
Fu grazie al lavoro della Commissione se l'Asl Torino 1 si affrettò a sanare con una delibera 26 pro-

## Hanno detto



«Bloccare le indagini è stato scandaloso, forse abbiamo dato fastidio a qualcuno»

### Alberto Goffi

presidente della Commissione



«La Commissione era utilizzata come strumento di lotta politica»

### Mario Carossa

capogruppo Lega Nord

lioni su un totale di 1725 casi di contratti di proroga - spiega Goffi -: parliamo di servizi e forniture. Dal 16 maggio 2012, data di entrata in vigore delle Federazioni sanitarie, al maggio 2013 le proroghe ammontano a 245 milioni, più 83 milioni di varianti in corso d'opera». I casi più clamorosi, annota, hanno evidenziato proroghe alle medesime imprese fino a 13 volte nel corso degli anni. Con buona pace della legge, che prevede rinnovi non superiori a sei mesi (il tempo di bandire una nuova gara). E delle Federazioni, anch'esse rottamate, volute dall'ex assessore Monferino per centralizzare gli appalti risparmiando sui costi.

### Primi riscontri

Fu grazie al lavoro della Commissione se l'Asl Torino 1 si affrettò a sanare con una delibera 26 pro-

roghe non accompagnate dalle determinazioni. La Corte dei Conti chiese gli atti sul parcheggio mai utilizzato delle Molinette. L'assessore alla Sanità Cavallera, pur ipotizzando che molte riconferme fossero giustificate dalla necessità di non interrompere servizi essenziali nelle more del passaggio di competenze alle Federazioni, a sua volta chiese la documentazione alle Asl e alle Aso suscitando un conflitto di poteri con la Commissione. Che però avrebbe avuto vita breve.

### Commissione rottamata

L'inizio della fine fu un ordine del giorno del Pd sull'Asl Torino 1, seguito da una conferenza stampa. La maggioranza accusò i democratici di trasformare l'organo d'inchiesta in strumento di lotta politica (e di visibilità mediatica per Goffi), negando la proroga

dei lavori. Addebito rilanciato da Mario Carossa, capogruppo uscente della Lega: «Prima di tirare le somme bisognava verificare i documenti, senza utilizzare le indagini per fini politici di parte. Avevo votato per istituire la Commissione ma con il senno di poi non lo rifarei. I politici facciano i politici, per il resto ci sono i magistrati».

### Indagini arenate

A gennaio la giunta ha confermato tutti i direttori generali delle Asl: ieri Davide Gariglio e Nino Boeti hanno polemizzato con la Torino 1 per la nomina, a dieci giorni dal voto, di due capi dipartimenti. Sono gli stessi direttori che non hanno potuto essere convocati e fornire spiegazioni ai commissari causa lo scioglimento della Commissione medesima. La chiarezza può attendere.

## Spese pazze, Giovine non si presenta

Ieri ha deposto anche il presidente del Consiglio regionale Valerio Cattaneo

È RIPRESA con la dettagliata deposizione del presidente del consiglio regionale Valerio Cattaneo l'udienza preliminare per lo scandalo delle spese folli dei gruppi consiliari. Davanti al giudice Roberto Ruscello e al pm Enrica Gabetta, l'esponente del Pdl accusato di aver speso in modo illegittimo quasi 64 mila euro (assistito dall'avvocato Mauro Ronco) si è difeso spiegando a lungo i tagli alle

spese della politica effettuate da questa legislatura, oltre che chiarire il quadro normativo in cui si muovevano i politici regionali. Poi è stata la volta di Augusta Montaruli, 41 mila euro contestati, e di Alberto Cortopassi (Pdl), a cui sono stati contestati 55 mila euro. Anche Federico Gregorio (difeso da Vincenzo Enrichens), ha fatto dichiarazioni per rispondere alla contestazione di 21 mila euro, «subito restituiti perché non ci fossero ombre — ha detto — Si è sempre trattato di spese istituzionali, non c'è uno scontrino legato a vicende familiari».

Non si è visto invece Michele Giovine, 144 mila euro da giustificare presi dalle casse dei Pensionati per Cota.

In aula, oltre ai legali degli indagati, c'era invece il Codacons, che si è costituito parte civile al processo. Oltre all'associazione di consumatori, l'idea di essere considerati parte lesa è venuta anche ad alcuni enti locali, che starebbero valutando l'ipotesi di chiedere di essere ammessi nel procedimento per tutelare i cittadini (in quanto contribuenti della Regione) di fronte agli sprechi degli amministratori, ma anche per tutelare gli stessi enti pubblici, alle prese con finanze sofferenti a causa dei tagli della giunta Cota per esempio in materia di trasporti pubblici o di servizi sociali. L'udienza è stata rinviata al 29 maggio.

# S'inaugura lunedì in ospedale la rianimazione delle polemiche

Presentata la prima fase dell'area attrezzata della struttura

Attesa, invocata, discussa, oggetto di polemiche. La Rianimazione all'ospedale di Borgosesia tra pochi giorni sarà realtà. Lunedì alla 11, nella sala conferenze del «Santi Pietro e Paolo» di Cascine Agnona, sarà presentata la prima fase «dell'area attrezzata della struttura complessa Anestesia Rianimazione». Un servizio che secondo molti consolida l'offerta del presidio sanitario valesiano, aumentando le garanzie di permanenza di alcuni servizi fondamentali, come la base dell'elisoccorso, e che per altri, invece, è solo una forzatura del Piano sanitario regionale in periodo pre elettorale. Tra i promotori della Rianimazione valesiana c'è il deputato Gianluca Buonanno, accusato dal Pd di aver utilizzato la vicenda per motivi elettorali e di aver forzato il Piano sanitario. Secondo il capogruppo del Pd in Regione,



Tra pochi giorni diventa realtà la rianimazione di Borgosesia

Aldo Reschigna (che ha diffidato il direttore dell'Asl Federico Gallo dall'aprire la Rianimazione), per avere un servizio tale sarebbe bastato modificare il documento, facendo dell'ospedale borgosesiano un nosocomio «cardine» anziché di «territorio».

Mentre il dibattito politico si infiammava, l'azienda sanitaria ha lavorato, pubblicando i bandi per la selezione del personale e l'acquisto di arredi e attrezzature. Il direttore Gallo

è più volte intervenuto in prima persona per assicurare che la Rianimazione sarebbe diventata realtà a breve. E ieri ha dato l'appuntamento a lunedì per la presentazione. Il servizio richiederà l'impiego di due anestesisti, più il personale infermieristico, che insieme permetteranno di attivare i due posti letto di terapia intensiva. Un tecnico, invece, si occuperà del centro trasfusionale che porterà a Borgosesia anche la dialisi. [G. OR.]

CASCINE AGNONA

## Trasferimento per i parti d'emergenza

— L'assenza della Rianimazione a Borgosesia impedisce alle mamme valesiane di partorire al «Santi Pietro e Paolo» di Cascine Agnona se la gestazione non ha raggiunto le 36 settimane. Una qualsiasi anomalia, infatti, richiederebbe il trasferimento della partoriente all'ospedale di Novara. In caso di parto di emergenza, i medici sono costretti a disporre d'urgenza il trasferimento in elicottero della mamma e del bambino al «Maggiore». La permanenza dell'elicottero del 118 a Borgosesia, con la Rianimazione, potrà essere più sicura, proprio in un periodo in cui da più parte arrivano proposte di trasferimento della base aerea valesiana. [G. OR.]